



Consiglio di disciplina

Ordine Giornalisti Emilia-Romagna

ORDINE GIORNALISTI CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA

ASSEMBLEA DEL 25 MARZO 2017 RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI DISCIPLINA sull'attività dell'organo e sulle questioni esaminate

La prima particolarità da evidenziare nella relazione di quest'anno è la conclusione (il 28 giugno del 2016) del primo mandato del Consiglio territoriale di disciplina dell' Emilia-Romagna e l'inizio (il 6 settembre 2016) del secondo incarico triennale per nomina del Presidente del Tribunale di Bologna. Tre le variazioni conseguenti a rinunce per impegni professionali, scelte personali o condizioni di salute che hanno determinato il seguente nuovo assetto dell'organo regionale di tutela deontologica: Claudio Santini, professionista, presidente, confermato; Pasquale Spinelli, pubblicista, segretario (al posto di Valeria Cicala); Rita Bonaga, professionista, confermata; Marina Castellano, pubblicista (al posto di Antonella Beccaria); Carla Chiappini, pubblicista, confermata; Onide Donati, professionista, confermato; Giorgio Gazzotti, professionista, confermato; Roberto Olivieri, professionista, confermato; Barbara Sartori, professionista (al posto di Andrea Botti).

Un doveroso ringraziamento va ai colleghi che hanno lavorato con noi nel primo triennio e che hanno contribuito ad impostare il lavoro di una struttura nuova e senza riferimenti precedenti.

Fra la scadenza del primo Cdt e l'insediamento del secondo ci sono stati circa tre mesi di sospensione dovuti anche alla contestuale variazione del vertice dirigenziale del Tribunale di Bologna: tre mesi di "vuoto" che, per ironia della sorte, hanno coinciso con l'esplosione di un caso di rilievo nazionale: i soggiorni in riviera dei giornalisti ospitati dall' Azienda per

il Turismo di Rimini. Tutto è nato da un esposto presentato dal Movimento Cinque Stelle alla Procura della Repubblica di Bologna e alla Corte dei Conti, il dibattito politico ha infiammato il Consiglio regionale, i giornali hanno gridato allo scandalo, il vertice nazionale dell'Ordine dei Giornalisti è intervenuto con minacce di anatemi deontologici. La Presidenza del nostro Consiglio di Disciplina – seppur di fatto scaduto – ha immediatamente avviato un'indagine sulla competenza procedurale, ha verificato l'idoneità alla trattazione del caso in attesa della nomina della nuova struttura e ha assegnato il fascicolo per la raccolta delle sommarie informazioni al collegio numero 2 (Santini, Beccaria, Bonaga). All'insediamento del nuovo Cdt (settembre 2016) il fascicolo è stato preso in carico sempre dal collegio numero 2 che risulta attualmente così composto: Santini, Bonaga, Spinelli. Da allora sono trascorsi circa sette mesi che hanno visto l'acquisizione degli ormai famosi tabulati 2014 e 2015 nei quali sono registrate le "ospitate" di tutti i giornalisti italiani da parte di APT ed è stata inviata formale contestazione di addebito disciplinare al direttore dell' Ufficio Stampa APT di Rimini. Sono stati anche sentiti giornalisti informati sui fatti, e inseriti agli atti i documenti che la Procura della Repubblica di Bologna, pur nel rispetto del segreto di indagine, ci ha di recente trasmesso ufficialmente. Circostanza, questa, finora unica: di fatto un riconoscimento ufficiale della funzione pubblica del nostro organo disciplinare che ha permesso di acquisire dati indispensabili all'inchiesta deontologica.

Il collegio n. 2 è ormai giunto alla fase conclusiva dell'inchiesta che – possiamo anticipare – ha visto un notevole ridimensionamento del coinvolgimento deontologico dei colleghi (almeno per quanto riguarda i comportamenti dei giornalisti iscritti all' Ordine dell' Emilia-Romagna).

Quasi un anno dalla denuncia dei fatti al primo imminente verdetto non è indubbiamente poco, ma dobbiamo tenere conto dei tempi imposti dalla procedura: contestazioni di addebito, esame delle memorie difensive, ascolto dell'incolpato e trasmissione all'interessato della trascrizione della deposizione. E la nuova procedura (conseguente alla riforma sul CTD) non ha, come ci si sarebbe aspettato, accelerato la procedura. Semmai ha dilatato i tempi con il primo passaggio degli esposti al Consiglio regionale, la successiva trasmissione al Consiglio di disciplina e, infine, l'assegnazione al Collegio giudicante...

Tempi che si dilatano ulteriormente nei collegi di quegli Ordini dove si fa spesso ricorso alla riconsiderazione/astensione per un dichiarato "imbarazzo" nel pronunciarsi, ad esempio, su capi-servizi o sui propri direttori.

Il Consiglio di Disciplina dell'Emilia-Romagna è stato finora esente da simili remore e, forse per questo, è oberato da numerosi "rimandi" di altri Ordini.

Ma veniamo al bilancio di questo ultimo anno del Consiglio di Disciplina che, come abbiamo detto, ha avuto una prima composizione fino a giugno dello scorso anno e una nuova struttura da settembre 2016. Le riunioni generali, quelle dell'intero Cdt nelle quali vengono sommariamente esaminati gli esposti e "smistati" fra i vari collegi, sono state

sette . Mentre i tre collegi si sono riuniti autonomamente ben venticinque volte. Sommando le sedute del Cdt generale a quelle dei collegi si arriva a 32 incontri: una media di più di tre riunioni al mese.

Le decisioni adottate in questo ultimo anno (comprese dunque le ultime del passato Consiglio) hanno visto:

- 4 sospensioni (alcune in fase di notifica)
- 1 censura
- 1 avvertimento
- 2 assoluzioni
- 17 archiviazioni
- 24 infine le radiazioni per morosità

I casi di maggiore significato deontologico hanno riguardato il riscontrato, assoluto, ossequio alle direttive dell'editore, la mancanza di lealtà fra stampa e lettori, i comportamenti manifestamente indecorosi mostrati sui Social-network (violazione deontologica inserita dal Testo Unico del 2016), violazioni della Carta di Firenze per i giornalisti della catena dirigenziale che hanno accettato supinamente pagamenti manifestamente iniqui ai collaboratori.

Si prospettano ora come imminenti i procedimenti disciplinari (e le possibili sanzioni) per la violazione deontologica del mancato raggiungimento dei crediti nella formazione professionale continua così come previsto dal nuovo Testo Unico. Il termine per il "recupero" è, come noto, di sei mesi (tre per l'inizio e tre per il raggiungimento del numero dei crediti formativi). Dal prossimo luglio dunque si prospettano gli interventi del Consiglio di disciplina, per i quali ci si auspica una uniformità di valutazione nazionale affinché non ci siano clamorose difformità di giudizio fra le varie regioni.

Un'ultima annotazione riguarda i comportamenti gravemente lesivi del codice penale da parte di alcuni iscritti all'Ordine dell'Emilia-Romagna. Non sono ancora procedimenti disciplinari ma lo diventeranno dopo le definitive sentenze per: un omicidio, un tentato omicidio, una sospettata infiltrazione mafiosa, una condanna definitiva per truffa assicurativa. Passata in giudicato invece una questione di pedofilia che porterà al possibile ascolto in carcere del giornalista incolpato.

Siamo così giunti alla conclusione del consuntivo che si corona con i doverosi e sentiti ringraziamenti ad Anna Bassi, delegata dall'Ordine regionale a seguire il lavoro di segreteria per il Consiglio di disciplina e ad Argia Granini che ora segue le procedure di consulenza legale per incarico dello studio dell'avvocata Maria Grazia Pinardi.

Claudio Santini

